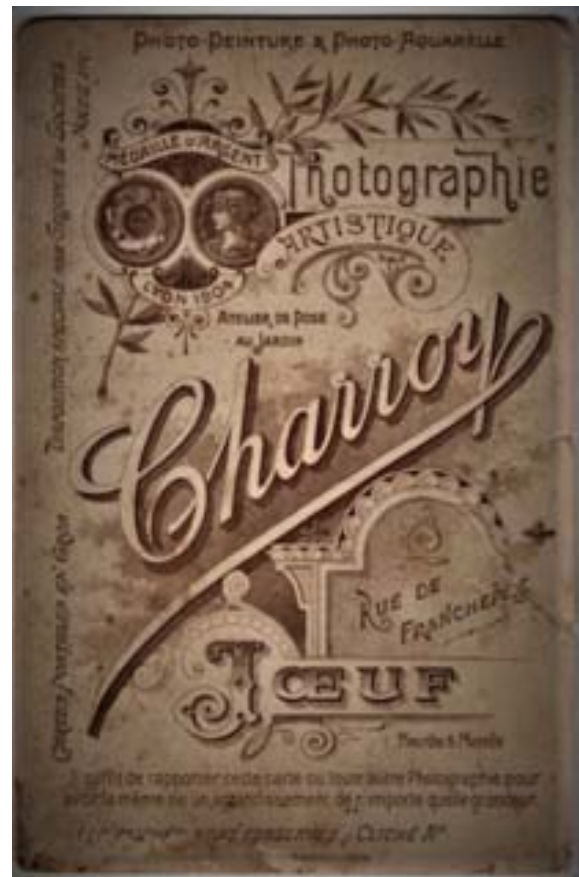


UNA FOTOGRAFIA, UNA STORIA
Esercizi di Memoria

Virgilio Resi e Guglielmina Montanari, 1910



Fotografia su carta albuminata formato Cabinet, montata a pieno su cartoncino rigido stampato con elegante pubblicità dello studio fotografico.

La fotografia è stata realizzata nel marzo/aprile del 1910 dal fotografo professionista Henri Charroy, attivo tra il 1890 e il 1919 a Joef, comune francese nel dipartimento di Meurthe e Moselle, nella regione un tempo chiamata Lorena, oggi Gran Est, a confine con Belgio, Lussemburgo e Germania.

Nel suo *l'atelier de pose* - probabilmente sul retro del suo *magazin* di *bijuterie* e *photographie*, posto al n° 15 di Rue de Franchepré, per sfruttare meglio la luce naturale - un fondale dipinto a trompe-l'œil con una porta che introduce ad un giardino (*au jardin*), una sedia, un tavolo che s'intravede ed un tappeto fungono da accessori e scenografia, come in altre sue foto degli anni 1904-1908.

I soggetti sono i coniugi Virgilio Resi (1875-1951) e Guglielmina Montanari (1878-1972) con i loro primi due figli, Elena (1907-1991) ed Alberto (1908-1987) e un altro in arrivo: Maria (1910-1994) che nascerà a settembre.

In quell'*atelier* i Resi avevano posato anche qualche anno prima, in un classico mezzo busto, per quella che chiameremo la loro "foto nuziale", con i loro migliori abiti: cravatta e gilé lui, colletto in trinato bianco all'uncinetto lei.



Virgilio - vetturale di S. Piero in Bagno, comune di Bagno di Romagna, allora in provincia di Firenze - e Guglielmina - casalinga di Sarsina, in Romagna - si erano infatti sposati nel 1906, ed il loro

viaggio di nozze si era svolto sul treno che da Forlì, per Bologna e Milano, li aveva portati alla frontiera italo svizzera di Chiasso, e poi - dopo una sosta per la visita medica necessaria a confermare l'*engagement*, firmare il contratto e i visti di lavoro - per Bale, Strasburgo e Metz fino ad alla stazione francese di Homécourt in Lorena. Da lì avevano proseguito per Montois la Montagne, uno dei comuni del circondario - come Joeuf, Moutiers, Homécourt...- distante poco più di 2 km ma in Prussia, in quella parte cioè di Mosella francese annessa al Reich nel 1871 dopo la guerra franco prussiana.

Virgilio conosceva quella zona di miniere di ferro e industrie: sul finire del 1902, dopo la morte del padre, ottenuto il passaporto per la Prussia, vi era emigrato, spinto dalla prospettiva di un lavoro duro ma ben retribui-

to, come propagandavano manifesti e reclutatori.

L'anno precedente infatti, lo sviluppo dello sfruttamento della miniera Paolina a Montois, aveva incrementato nella contigua Rombas la produzione della locale acciaieria tedesca



Rombacher Hütten Werke, composta da 7 altiforni e laminatoi, con la conseguente grande e continua richiesta di manodopera non specializzata, che prese ad accorrervi da tutta Europa: bulgari, algerini, russi, polacchi ma soprattutto italiani, dal nord e dal centro Italia, in particolare dalla Romagna e dalle Marche.

Vi si era recato insieme ad altri sampierani, tra cui Ugo Maccolini, suo cugino: le madri, Elena e Teresa Corzani, di Giuseppe, erano sorelle.

Elena (1848-1885) aveva sposato nel 1869 Alberto Resi (1849-1902), sarto, nato nel 1849 a Sansepolcro (AR) da Luigi, di Pietro e Tambini Umiliana, barbiere, e da Rosa Angiolini, cucitrice.

Non sappiamo quando Alberto si trasferì dalla Valtiberina a S. Piero, comunque da giovanissimo, perché il suo nome compare tra quei «volontari di S. Piero in Corzano, accorsi a combattere contro lo straniero le supreme battaglie dell'Indipendenza d'Italia», nelle campagne garibaldine del 1866 in Tirolo e del 1867 dell'Agro Romano, a cui parteciparono anche



i suoi zii, Resi Guglielmo e Resi Ulisse, ricordati in una lapide a Sansepolcro; nell'ottobre del 1866 fu tra i primi 82 Soci che fondarono la *Società di Mutuo Soccorso tra gli operai di S. Piero in Corzano*, affidandone poi la presidenza onoraria a

Garibaldi.

Il loro matrimonio fu celebrato col solo rito religioso, quindi non riconosciuto dallo Stato - e sarà così fino al Concordato del 1929 - che li considerò semplici conviventi *more uxorio*, con la conseguente illegittimità dei figli:



all'Anagrafe comunale infatti Giovacchino (1870), Virgilio (1875), Paola (1877), Guglielmo (1882) e Maria (1885), risultano infatti «figli di madre ignota».

Quando Elena morì nel dare alla luce Maria, fu Teresa (1854-1922) che si prese cura dei nipotini, a cui aveva fatto da comare ai battesimi: abitava nell'appartamento di fianco al loro, in piazza Re Vittorio Emanuele al n° 4, e nel 1879 si era sposata con Francesco Maccolini, un vetturale di 45 anni di Faenza, da cui aveva già avuto Cesare (1880) e Ugo (1883). Teresa Corzani Maccolini sarà ricordata nei *Medaglioni sampierani* (1924) come «madre, non solo per coloro che erano usciti dal suo grembo, ma per i figli dei suoi prossimi e lontani consanguinei, per i figli stessi di chi mai aveva conosciuto. Generosa, entusiasta, pronta a dare tutta sé stessa per l'oggetto dei suoi pensieri: abbracciò in ogni periodo della sua travagliata esistenza le cause più nobili. Creatura dalla bella persona, dal fine profilo delicato, dalle forme avvenenti, dai modi signorili, seppe ispirare un senso di reverente ammirazione e di simpatia devota».

Nel 1906 quando Virgilio Resi ritornò a Montois la montagne, riprese il suo lavoro - probabilmente guidava carri per il trasporto di materiali dalle miniere alle fabbriche - e si stabilì con la moglie in una delle tante baracche di legno che formavano, con mense e spacci, la "città mineraria" di Montois, progettata e costruita per accogliere il grande afflusso di lavoratori stranieri e delle loro famiglie, e in cui molti vivevano durante la settimana, ma il sabato e la domenica tornavano nelle abitazioni al di là della frontiera, a Joef, Moutiers....

E in quel paesaggio fortemente stravolto dall'industrializzazione, dominato dalle enormi ruote delle gabbie degli ascensori delle miniere, da turbine a vapore e gazometri, ferrovie, altiforni, laminatoi, ciminiere, colline artificiali, da enormi capannoni, case di mattoni mescolate a villaggi di ba-



racche di legno, nacquero e mossero i primi passi i figli di Virgilio e Guglielmina: Elena, Alberto e poi Maria, tutti registrati nel Comune di Montois la montagne.

La fotografia, fatta nella vicina Joeuf, dove c'era una vivace comunità di italiani, mostra una famiglia vestita con quel decoro che probabilmente a S. Piero non avrebbe potuto permettersi.

Nel 1906 il comune di Bagno di Romagna contava quasi 10.000 abitanti: una massa enorme di braccia che non trovava lavoro ed era costretta quindi ad emigrare, stagionalmente o in via definitiva: in quell'anno lo fecero 481 persone, dirette - secondo flussi consolidati da almeno un decennio - verso le miniere del

nord est della Francia (Moutiers, Metz, Joeuf...), verso la contigua zona tedesca della Mosella (Montois, Auboué, Briey) e verso il Baden-Wuttemberg (Rapperswil).

Anche suo fratello Guglielmo, più giovane di sette anni, ottenuto il passaporto nel dicembre del 1905 emigrò verso quella zona della Francia, come fece di nuovo Ugo Maccolini, mentre Giovacchino, il più grande, rimase con le sorelle Paola e Maria a S. Piero in Bagno dove faceva sarto, continuando la professione del padre.

Nel dicembre del 1912 i coniugi Resi ritornarono in Italia.

In quell'anno a Montois si era esaurita la miniera Paolina ed erano iniziati i contrasti, via via sempre più frequenti, tra Francia e Germania, con continui scontri, violenze, incidenti alle frontiere, incursioni, soprattutto da parte dei francesi: prodromo della guerra che due anni dopo insanguinerà l'Europa e costringerà gli emigrati a rientrare in tutta fretta ai paesi d'origine. A fine agosto del 1914 nel comune di Bagno di Romagna ne erano già rientrati 1025.

Virgilio Resi riprese a fare il vetturale e nel 1918 mise al mondo Angelo (1918-1998).

Giuliano Marcuccini

Notizie tratte da: Anagrafe dei comuni di Bagno di Romagna e di Sansepolcro; Archivio storico del Comune di Bagno di Romagna; Libri dei Battesimi e Libri dei Matrimoni della Propositura di S. Piero in Corzano. Foto e info dei luoghi sono tratte da: <http://cphj.free.fr>; <https://www.industrie.lu/mine-pauline.html>; <https://rail.lu/usinerombasmr.html>